

**P.Tomas Tyn, OP**

## **Omelia – Cuore Immacolato di Maria**

*Omelie tenute nella Basilica di San Domenico  
durante la S. Messa in Rito Antico  
il sabato mattina alle ore 11.00  
oppure in altre circostanze*

**Bologna, 22 agosto 1987**

(Rif. Archivio: SD..)

**Audio:** <http://youtu.be/iZ-CfpzdBCM>

**Registrazione a cura delle Sorelle Pedna o Altri**

... secondo il calendario romano antico, che ci concede di celebrare queste S. Messe *uxta ritum Sanctae Romanae Ecclesiae*. Ebbene, secondo tale calendario antico quest'oggi, il 22 di Agosto, vedete la bella e dolce coincidenza? Non solo è sabato, miei cari fratelli, ma è anche la festa del Cuore Immacolato di Maria Santissima, nostra Regina, nostra Madre e nostra Avvocata presso il Signore.

Come è bello allora in questa festa del Cuore Immacolato di Maria, di quel Cuore che ci ha dato a Fatima quella bella, quella stupenda promessa del suo trionfo, come è bello cantare le lodi della Beata Vergine in questa grande e bella festività.

Che cosa significa la festa del S. Cuore di Gesù e del Cuore immacolato di Maria? Che i due cuori sono inseparabilmente legati l'uno all'altro, come la Madre assieme al Figlio è vincitrice di Satana, del grande avversario di Dio e dell'omicida delle anime umane.

Sempre la Madre è associata ai trionfi del Figlio suo. Il Cuore di Maria è pieno di Gesù, il Cuore di Maria, che ha meritato di concepire in sé, tramite quella fede così esemplare, il Verbo eterno del Padre, prima ancora che lo concepisse nel suo grembo verginale. Qual è il significato? Voi lo sapete già bene, ma *repetita iuvant*, come si suol dire. Qual è il significato della celebrazione e della commemorazione del Sacro Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria?

Il cuore, questo ormai è cosa accertata, significa la sede dei sentimenti umani. Soprattutto Aristotele, per un intuito che scientificamente si è rivelato inattendibile, ma che misticamente ha un grande significato, notava che c'è un legame fra il cuore e quello che lui chiamava *páthos* in greco, ovvero la passione, come si tradurrebbe in italiano. Quando c'è qualche passione, il *pathos*, il sentire una emozione, il cuore si muove più o meno velocemente e via dicendo.

E quindi da quell'acuto osservatore che era, collegava le sensazioni dell'anima, le emozioni, gli affetti, eccetera, al movimento del cuore. Ecco perché giustamente il cuore poi, ovviamente per metonimia, divenne la sede degli affetti e dei sentimenti. Ma non solo, cari fratelli. Scusatemi un pochino questa predilezione domenicana intellettualistica. Senza voler escludere la grandezza dell'amore e del sentimento, tuttavia è molto importante vedere anche che il cuore è proprio la sede della saggezza, della sapienza e dell'intelletto.

Non a caso noi invochiamo appunto il Sacro Cuore di Gesù dicendo: "O Cuore di Gesù, in cui sono nascosti tutti i tesori di scienza e di sapienza". Ricordate questa bella invocazione? Così anche il Cuore di Maria è la *Sedes Sapientiae*, la Sede della divina Sapienza.

La differenza, la grande differenza però tra il Cuore di Gesù e quello di Maria è questa, che Gesù, miei cari, secondo il dogma della Santa Chiesa, il Signore e Salvatore Nostro Gesù Cristo, in virtù del mistero della sua ipostatica unione, della unione cioè della natura umana alla natura divina, dal primo momento della sua esistenza, del suo concepimento nel grembo verginale di Maria per opera dello Spirito Santo, godeva della visione beata del cielo, *simul viator et comprehensor*, dice San Tommaso. Non sono opinioni teologiche queste, sono verità di fede imprescindibili.

Il Nostro Salvatore, quando viveva in mezzo a noi in questa valle di lacrime, su questa nostra povera terra, era viatore verso la patria del cielo, perché non era ancora asceso al Padre suo, ma nel contempo il Salvatore era anche *comprehensor*, cioè aveva la visione beatifica del Volto del Padre suo e della divinità Santissima.

Non mi riferisco alla scienza divina. Lì è fin troppo ovvio che, come il Padre conosce tutta l'essenza di Dio, così anche il Figlio e lo Spirito Santo, giacché sono consustanziali. Ma anche l'intelligenza umana del Salvatore vedeva con la più grande visione beatifica il Volto di Dio. È la visione essenziale e facciale. E' quella visione che fu promessa a tutti coloro che seguono Gesù, come il nostro premio eterno.

Vedete allora la differenza. Gesù non aveva la fede. Capitemi bene, cari fratelli. Quando dico "Non aveva la fede", ovviamente non intendo dire che era imperfetto a tale riguardo, ma non aveva la fede perché aveva eminentemente la fede, aveva più che fede, aveva la visione di Dio. Vedete. Ecco perché non si può dire correttamente che Gesù aveva la fede.

Ahimè, ci sono, come si può dire, degli pseudoteologi, che si permettono di parlare in questi termini: "Gesù, esempio di fede". No, è una eresia bella e buona, questa. Certo, semmai è un esempio. Cerchiamo di trattarli bene, diamo una *expositio reverentialis*, come dice S. Tommaso. Esponendo molto reverenzialmente questo modo di parlare, quasi si potrebbe dire che Gesù è esempio di fede, ma non perché abbia avuto la fede, bensì perché ha avuto molto più della fede, ovvero la visione beatifica.

Nella Vergine Maria invece, il suo Cuore Immacolato è veramente per noi esempio di fede. Non c'è mai stata creatura umana che abbia avuto una fede più grande di quella di Maria, senza eccezione. In questo la Madonna ha un primato anche rispetto

al nostro Signore. Perché? Proprio per il motivo che vi ho spiegato, perché Gesù, avendo la visione beatifica, non poteva avere la fede. Quindi la più grande fede, la più stupenda fede è quella della Beata Vergine Maria.

Notate come già la Sacra Scrittura per bocca di Elisabetta, ispirata dallo Spirito Santo, canta le lodi della Vergine: “Beata sei tu, beata, o Vergine Maria, che hai creduto nell’adempimento della Parola del Signore”. È molto bello, cari fratelli, proprio meditare un poco su Maria, su quella sua fede così intelligente, così sapiente; è molto bene, anche se, ahimè, povero me, sono cose molto difficili da spiegare.

Però è bene meditare sull’ essenza, sulla natura della fede. I santi Padri, S. Agostino, S. Ambrogio, tutti unanimemente dicono appunto che la Beata Vergine ebbe un duplice concepimento del Verbo: il concepimento per così dire corporeo, fisico, del Verbo nel suo grembo verginale, ma nel contempo nel suo cuore verginale. Maria ebbe la castità spirituale perfetta, con la purezza della fede, che faceva riscontro alla sua castità verginale. Maria ebbe un cuore assolutamente puro, con un cuore che celebrava le nozze mistiche con Dio e solo con Dio.

È bello, detto fra parentesi, come appunto S. Tommaso nel suo *Trattato sulla Castità* allarga in qualche modo questo concetto. Dice che la sua materia propria sono quelle passioni che riguardano la procreazione; però si può parlare della castità in senso più ampio. Perché non c’è solo il matrimonio in senso fisico. C’è anche il matrimonio spirituale tra l’anima e Dio”.

E come il patto nuziale dev’essere esclusivo, esige una fedeltà assoluta, completa, totale, *usque ad mortem*, così anche il patto dell’anima con Dio. Questa alleanza, sancita dal Sangue di Gesù Nostro Redentore, questo patto dev’essere casto e puro e non c’è mai stato un patto nuziale tra un’anima e Dio più puro e più casto di quello di Maria. Ma pensate, cari fratelli: concepire nella fede il Verbo dell’Eterno Padre.

Noi non possiamo imitare i privilegi di Maria, come la sua immacolata Concezione o la sua gloriosa Assunzione, come la sua pienezza di grazia, come la sua divina Maternità, ma in questo, ossia nella fede possiamo, almeno da lontano, imitare ciò che era la fede in Maria Santissima. La fede di Maria, il concepimento spirituale del Verbo, ci rivelano in qualche modo che cosa è anche la fede nostra: concepimento del Verbo.

Anzitutto, cari fratelli, ahimè, abbiamo poco tempo, e quindi lo lancio lì solo come punto per la vostra pia meditazione. Pensate a questa analogia stupenda che c’è nientemeno che tra l’Eterno Padre e Maria, la sua Figlia prediletta.

Come il Verbo eternamente nasce, è generato eternamente dal Padre nella consustanzialità della natura e del supposito divino, anche se con la distinzione relativa delle Persone, come il Verbo eternamente procede dal Padre, così nel tempo il Verbo, rivestitosi della carne umana, è proceduto dalla Vergine Maria. Vedete, cari fratelli, questa stupenda analogia. Analogia infinitamente distante quanto ai termini, però una vera e propria analogia di proporzionalità, direbbe S. Tommaso.

E vedete come la divina maternità veramente fa passare Maria per partecipazione, ovviamente come creatura più divinizzata, nella sfera del divino. Si tratta del ministero del Verbo più sublime in Maria, giacché era la Madre del Verbo, la Madre del Verbo incarnato. Ma, notate bene, in Maria questo concepimento corporeo del Verbo nel suo grembo verginale, fu preceduto da un altro, dal concepimento nella fede nel suo Cuore Immacolato.

Se voi ci pensate, cari fratelli, immenso è il dono della fede. Giacché, dice S. Tommaso d'Aquino, che nella fede, noi, tanto per intenderci, cari fratelli, tramite le proposizioni della medesima e non solo quelle, ma anche quelle, elencate in quel bel libro che è appunto l'*Enchiridion* di *Denzinger-Schönmetzer*. Questa, lo sapete, è l'opera in cui vi sono appunto raccolti tutti i dogmi più significativi della Santa Chiesa.

Insisto su questo, cari, perché, vedete, al giorno di oggi ci sono molti pericoli. C'è chi dice: "Anche S. Tommaso insegna che la fede è semplicemente aderire a Dio, Quindi, io aderisco a Dio e della dottrina della Chiesa non so che cosa farmene.". Non è naturalmente questa la dottrina dell'Aquinate. Quindi si aderisce alla fede, tramite le proposizioni di fede.

Anzi, lo raccomando a voi, che amate la sacra Tradizione, il che equivale a dire che amate la fede, perché la fede è tutta fondata sulla Tradizione, che amate quindi il magistero della Chiesa. Non sarebbe cosa malvagia, oltre ad essere scritto in un bel latino davvero molto edificante, che vi procuraste quel libro l'*Enchiridion Symbolorum* della Santa Chiesa, edito appunto da questi Padri Gesuiti Denzinger e Schönmetzer.

Ebbene, quindi solo tramite le proposizioni di fede, ci si avvicina a che cosa? Non alla proposizione, notate bene, ma a Dio Increato, alla *Prima Mens*. Notate, cari fratelli. Tramite le proposizioni, che sono come la fede diciamo così moltiplicata e frantumata<sup>1</sup>, si accede a quella pienezza dell'oggetto di fede, che è Dio nel suo mistero nascosto dai secoli eterni e rivelatosi in questa pienezza dei tempi in Cristo Signore e Salvatore Nostro. Ecco che cosa significa credere.

Ora, voi capite la soprannaturalità della fede. Nella fede è concepito il Verbo, perché, nella intenzione della mente è accolto il Verbo, Sapienza increata, insisto, increata del Padre. È un mistero. Io ci penso molto, cari fratelli, ma non ne vengo a capo di nulla, perché è un mistero inesplorabile.

E un po' mi viene in mente quello che dice S. Paolo. E cioè che noi abbiamo proprio dei tesori immensi, stupendi in vasi di creta. Così anche è la grazia di Dio, così anche è la virtù teologale fondamentale, che è quella della fede, perché in essa noi riceviamo, concepiamo con la nostra povera mente, il Verbo dell'Eterno Padre. E però lo facciamo con un atto che è creato: possedere in una partecipazione creata Dio increato, il Verbo increato dell'Eterno Padre.

---

<sup>1</sup> Sminuzzata.

Notate come allora la nostra fede in qualche modo ha una grande analogia con questo concepimento verginale, che si compì in Maria, non solo una volta fisicamente, ma anche prima del concepimento fisico, nel suo cuore immacolato tramite la sua fede.

Cerchiamo di mantenere, verginale la nostra fede. A voi è inutile che lo dica, perché lo state già facendo, ma è bene confermarci sempre in questo, soprattutto in questo tempo di confusione. S. Agostino insiste molto su questo concetto della purezza della fede. Nella fede bisogna essere vergini, cioè bisogna allontanare ogni corruzione ereticale, essere appassionati della verità, come la Madonna che pendeva dalle labbra del Figlio suo e ogni parola di Gesù la meditava nel suo Cuore.

Noi dobbiamo essere servitori umili e nel contempo coraggiosi, convinti della verità di Dio che non può cambiare. Mi piace commemorare qui ancora a un giorno di distanza il grande Papa, il nostro particolare protettore, lo sapete, voi che gli volete tanto bene. Ebbene, è il Papa S. Pio X, il Papa difensore della verità cattolica per eccellenza.

L'errore più pernicioso del modernismo, al di là dell'agnosticismo e dell'immanentismo, è quello dello storicismo, cioè dello sviluppo<sup>2</sup> dei dogmi, come ci sono anche dei nichilisti, e degli stolti, scusate se dico così, perché veramente quella mentalità antimetafisica è una mentalità di stoltezza. S. Tommaso quando parla di un materialista dice: *sicut stultissime dixit*.

Non per offenderlo, ma per dire che mentre la saggezza riconnette le cose infime a quelle supreme, la stoltezza fa il contrario, cerca di ridurre ciò che è superiore a ciò che è inferiore. Molto democraticamente, sia detto fra parentesi. Allora, così si tende a dire che anche l'uomo, persino l'uomo, con quella scintilla del divino come la chiama Platone, il grande Platone, sarebbe semplicemente il risultato di una evoluzione.

Basta avere una scimmia, poi lasciarla lì un milione di anni ed essa diventerà l'uomo. E invece, senza l'intervento creatore di Dio Onnipotente, ciò non si verificherà mai. Perché dal meno non nasce mai il più. Capite? *Ex nihilo nihil fit*, già l'antico Parmenide aveva capito questa cosa. Ma peggio ancora di questo rozzo evoluzionismo, è l'evoluzionismo sottile, applicato ad una materia ancora ben più delicata, quale quella della nostra fede.

Si dice: "Certe verità non sono più buone per l'uomo d'oggi". Ma la Beata Vergine quando meditava le parole del Salvatore, non gli chiedeva: "Gesù, Tu devi applicare la tua parola a questo momento concreto, perché poi non mi andrà più bene". No, pendeva dalle labbra di Gesù e per tutta la sua vita, per tutta la sua beata vita meditava quelle stesse parole immutabili. Immutabili, cari fratelli.

Allora facciamoci sapienti, siamo grati per la Parola del Signore, cerchiamo di non essere noi a rendere la nostra mente stolta ed idiota, scusate se dico così. Non voglio di nuovo prevaricare. Guardate, è un'etimologia. E' una parola greca. Guardate, è una cosa stupenda. Sapete, il greco è una lingua davvero bella. Il greco, quando parla di

---

<sup>2</sup> Nel senso di mutamento o cambiamento.

*idiotes*, allude al particolarismo. Gli idioti sono quelli che rimangono nel particolare. La mente si eleva all'astrazione, all'universale, all'eterno. Vedete, cari fratelli, che la battaglia della fede è anche una battaglia a favore dell'intelligenza e della ragione.

Ultime cose. Ahimè, ho già raggiunto i limiti di tempo. Però bisogna pur dirlo. La vicinanza del Cuore Immacolato di Maria al Sacro Cuore del Salvatore. Solo brevemente. Il Cuore di Gesù possiamo davvero dire che è un Cuore divino, cari fratelli. Questo per la famosa *communicatio idiomatum*, come si dice in gergo teologico. Ovvero il Cuore del Salvatore è certamente un cuore umano, però appartiene a un Dio, a una Persona che umana non è, che è Persona divina.

Il Cuore di Gesù è ipostaticamente unito alla divinità. Vi ricordate (?). Il Cuore di Maria non è ovviamente ipostaticamente unito alla divinità. Perciò il Cuore di Maria è il cuore di una creatura puramente umana, ma sotto a quel cuore, cari fratelli, pensate a questa stupenda poesia che Dio ha voluto in qualche modo insegnarci.

Cioè sotto quel Cuore di Maria, quel Cuore di Vergine e di Madre, batteva il Cuore divino del Salvatore. Vedete la vicinanza dei due cuori? Il Cuore di Maria è pieno di Gesù. Perciò non si può accedere a Gesù se non tramite Maria. Perché nel Cuore di Maria abita Gesù, nella fede di Maria abita Gesù, nell'amore materno di Maria abita Gesù.

Un'altra cosa importante. Gesù non può esserci dato se non tramite Maria. Chi non riceve Gesù dalle mani di quella umile ancella, che ha meritato di essere Madre del Signore e perciò Sovrana degli Angeli e dei Santi, chi non riceve umilmente Gesù dalle mani di Maria, non può assolutamente riceverlo. Perché questo? Perché Dio stesso, Dio, non l'uomo, Dio ha voluto che tutto il bene che abbiamo ci venisse da Maria e Gesù ci venisse da Maria.

Ma voi mi farete questa obiezione: "La generazione, avere una madre, certo è cosa molto bella. Però i figli poi campano per conto proprio, no? La mamma li dà alla luce e poi continuano a vivere". E' vero, biologicamente parlando è vero, ma spiritualmente parlando non è più vero.

Vedete, cari fratelli, la bellezza dell'anima umana: il fatto che l'uomo in qualche modo è proteso verso l'eternità, si eleva al di sopra dell'idiozia del particolare e del temporale, come abbiamo detto. L'uomo è destinato a raggiungere, tramite il tempo, l'eternità. Quindi cala l'eterno già nel tempo.

Ecco allora come in qualche modo solo per l'uomo i genitori spiritualmente rimangono sempre un punto incrollabile di riferimento. Invece in tutti gli altri animali i genitori insegnano quelle poche cose, che la prole deve sapere per sopravvivere e per procacciarsi da mangiare, e poi la prole si allontana.

Vedete perché il matrimonio deve essere indissolubile. Non è solo un capriccio per così dire dei preti. È un qualcosa che è radicato profondamente nella legge naturale di Dio, nella natura spirituale dell'uomo. Ecco perché, cari fratelli, nella maternità, soprattutto poi quella non solo fisica, non solo spirituale, ma addirittura divina e soprannaturale, come è la maternità divina di Maria, il legame tra Figlio e Madre è

qualcosa che dura per tutta la vita. Gesù, anche quando abbandonava la casa della Madre Sua Santissima, quando andava a predicare, era sempre figlio di Maria. Non si può avere Gesù senza passare tramite Maria.

Ultimissima cosa e con questa veramente concludo. Si tratta di come Maria precede Gesù. Non lo precede come S. Giovanni Battista, il quale indica soltanto. Maria precede e porta, è la creatura che porta il Creatore. Stupendo modo di precedere, come l'Arca mistica dell'Alleanza, Colui che poi dovrà celarsi come il Santo dei Santi in quell'Arca tutta pura e tutta santa.

Vedete, allora, cari fratelli, come Maria è sempre quell'aurora. Mi piace tanto quell'espressione un tantino poetica e spesso ripetuta, ma quando le cose sono belle non si stanca mai di ripetersi. Vedete. Maria è come quell'arca, quell'aurora mistica che sorge sull'orizzonte dell'umanità, preparando le strade a Colui che è il sole di giustizia, Cristo Signore nostro.

Così, cari fratelli, ogni venuta di Cristo è preceduta da Maria: la prima venuta è quella secondo la carne; la venuta intermedia, chiamiamola così, è la venuta mistica di Cristo: Gesù si impossessa delle anime nostre. Ma come? Tramite Maria, tramite il martirio spirituale. Giustamente dicono i Padri: "Coei che con gioia ha partorito Gesù, ha partorito noi a Gesù con lo strazio del suo martirio dinanzi alla Croce del Figlio suo".

Vedete come anche nella venuta mistica e spirituale, Gesù ci è dato per Maria. E forse in qualche modo intuimo che anche l'ultima venuta del Salvatore, la venuta nella gloria, dovrà essere preceduta da Maria, come ci è stato annunciato a Fatima. Ecco allora che il Pontefice, dinnanzi a questo terzo millennio della cristianità, ha scritto quella stupenda enciclica *Redemptoris Mater*, la Madre del Redentore. Maria precede Gesù in tutte le sue venute.

Cari fratelli, coltiviamo la devozione corrispondente al messaggio della Vergine di Fatima. Gli errori della Russia, gli errori dell'ateismo, si spargono a piene mani nel mondo intero. Persino nella Chiesa, come ebbe a dire Paolo VI, è entrato il fumo del demonio, lo sconcerto, lo spirito di autodemolizione. Che cosa dobbiamo fare, cari? Consacrarci al Cuore di Maria, dimorare nel Cuore di Maria, che è la sede di Gesù, che è l'Arca dell'Alleanza in cui si cela il mistero di Dio.

Maria, cari fratelli, tramite la nostra consacrazione al suo Cuore Immacolato, Maria sia la nostra speranza, Maria sia la nostra fortezza, affinché Maria sia per noi in Cielo, quando il Signore verrà nella gloria, affinché Maria sia per noi in Cielo l'eterna consolazione e l'eterna beatitudine.

E così sia.